

RAPPORTO MORESSA

Fra i lavoratori immigrati cresce la voglia di fare impresa



Oltre 790mila contribuenti immigrati, occupati in Triveneto, hanno versato complessivamente 1,8 miliardi di Irpef; resta però alto il differenziale di reddito pro-capite con gli italiani. Sono i dati del Rapporto annuale 2024 sull'economia dell'Immigrazione, curato dalla Fondazione Leone Moressa. La provincia di Verona mantiene il primato nell'intera

macroarea per numero di lavoratori stranieri, che sempre più spesso scelgono il lavoro autonomo e l'imprenditoria. E "Made in Immigrity". Terre, culture, culture", primo Rapporto sui lavoratori immigrati nell'agroalimentare italiano, mostra quanto le specialità tipiche dipendano dal lavoro degli stranieri.

Zanetti — a pag. 8

**Nordest
Il lavoro che cambia**

790mila

CONTRIBUENTI IMMIGRATI
Oltre 790 mila, occupati in Triveneto, hanno versato complessivamente 1,8 miliardi di Irpef; resta però alto il differenziale di reddito pro-capite con gli italiani. Sono i dati del Rapporto annuale 2024 sull'economia dell'Immigrazione, curato dalla Fondazione Leone Moressa. La provincia di Verona mantiene il primato nell'intera

Sempre più lavoro autonomo fra gli immigrati: Trieste record

I dati. La Fondazione Moressa indica una crescita significativa dei titolari d'azienda non italiani. In Friuli Venezia Giulia sono il 10,1 del totale. Negli ultimi dieci anni a Bolzano gli stranieri sono cresciuti del 98%

di **Valeria Zanetti**

Jalmeno 790 mila sono gli immigrati occupati in Triveneto, hanno versato complessivamente 1,8 miliardi di Irpef, resta però alto il differenziale di reddito pro-capite con gli italiani. Sono i dati del Rapporto annuale 2024 sull'economia dell'Immigrazione, curato dalla Fondazione Leone Moressa. La provincia di Verona mantiene il primato nell'intera macroarea per numero di lavoratori stranieri, che sempre più spesso scelgono il lavoro autonomo e l'imprenditoria. E "Made in Immigrity". Terre, culture, culture", primo Rapporto sui lavoratori immigrati nell'agroalimentare italiano, mostra quanto le specialità tipiche dipendano dal lavoro degli stranieri.



Fondazione Moressa

La stessa figura
La stessa figura, con un trend che indica una crescita significativa dei titolari d'azienda non italiani. In Friuli Venezia Giulia sono il 10,1 del totale. Negli ultimi dieci anni a Bolzano gli stranieri sono cresciuti del 98%



Dagli stranieri dipende la metà dell'agroalimentare

**Il comparto
il rapporto dei braccianti**

Il comparto agroalimentare è sempre più dipendente dagli stranieri, che forniscono la metà della manodopera necessaria per la produzione di prodotti agricoli. La dipendenza è ancora maggiore nel settore dei braccianti, dove gli stranieri rappresentano il 50% della forza lavoro.

I titolari più giovani delle imprese sono quelli stranieri e in Friuli Venezia Giulia

La provincia di Verona ha il primato in Veneto e nell'intera macroarea per numero di lavoratori immigrati

Il primato di Verona

Il lavoro autonomo

FACCIAMO DIGITAL TRANSFORMATION, SOLO QUELLA DI CUI HAI BISOGNO

Dal 1979 rendiamo più competitive e data-driven le medie imprese italiane

**Renato Sforza
CEO di Gruppo SAEP**

SAEP
Come il Riano. www.grupposaep.com

- SUITE ERP
- PORTALE VENDITE WEB
- BUSINESS INTELLIGENCE
- SERVIZI CLOUD

- Finalità di studio
- Il primato di Verona
- Il lavoro autonomo

Sempre più lavoro autonomo fra gli immigrati: Trieste record

I dati. La Fondazione Moressa indica una crescita significativa dei titolari d'azienda non italiani: in Friuli Venezia Giulia sono il 13% del totale. Negli ultimi dieci anni a Bolzano gli stranieri sono cresciuti del 48%



L'anno scorso gli oltre 790mila contribuenti immigrati, occupati in Triveneto, hanno versato complessivamente 1,8 miliardi di Irpef. Resta alto il differenziale di reddito pro-capite con gli italiani, che in Trentino Alto Adige raggiunge circa 11mila e 700 euro l'anno; in Veneto è di 8mila e 200 euro; in Friuli Venezia Giulia di 8mila euro. Confrontando le entrate che il lavoro degli stranieri genera per lo Stato (in termini di imposte e contributi versati) con le uscite in spesa pubblica per i servizi di welfare, il saldo per la componente immigrata è positivo, visto che questi contribuenti hanno un'età media giovane e il loro impatto su spesa sanitaria e pensioni è decisamente marginale.

A dirlo è il Rapporto annuale 2024 sull'economia dell'Immigrazione, curato dalla Fondazione Leone Moressa, e corredato da schede tecniche, che declinano le ricadute dell'immigrazione sui territori regionali e provinciali.

La fotografia a NordEst. I contribuenti nati all'estero – in arrivo soprattutto da Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina e Moldavia – e che lavorano in Trentino Alto Adige sono 145.415 (quasi 80mila a Bolzano; il resto a Trento). Pesano per il 18,1% della popolazione totale dell'Alto Adige e per il 15% nella vicina provincia autonoma. Il loro reddito medio si aggira intorno a 16.212 euro, più alto a Bolzano. L'Irpef versata nel 2023 da ciascuno è stata di 3.213 euro, per un totale di 328 milioni di euro.

La provincia di Verona mantiene il primato nel vicino Veneto e nell'intera macroarea per numero di lavoratori stranieri che con le loro tasse contribuiscono al Pil. Nel 2023 gli immigrati impiegati in campi, aziende e cantieri in riva all'Adige erano 108.018, ovvero il 15,2% del totale degli addetti. Il loro reddito è mediamente quantificabile in 16.440 euro annui. In regione i contribuenti sono 499.694 (13,5% di chi paga le imposte) e raggiungono un reddito medio di 17.720 euro, con picchi a Treviso e Belluno, dove supera i 19mila euro. Inoltre sempre nel Veronese, risulta più elevata la differenza con il reddito medio percepito da un lavoratore italiano: si tratta di 9.670 euro in meno, un gap pesante, che non si colma con il passare degli anni, nonostante il contributo offerto da decenni dagli stranieri al sistema economico. Nelle sette province ognuno versa infatti circa 3.090 euro per un valore aggregato di oltre 1,1 miliardi.

Infine, in Friuli Venezia Giulia, gli stranieri che pagano le tasse sono 145.227 (15,4%); percepiscono in media 17.750 euro annui, ciascuno paga circa 3.260 euro di Irpef per un aggregato di 354milioni di euro. A Trieste il primato di Irpef pro capite versata a NordEst, che arriva a 3.510, per un valore complessivo di 72milioni.

Il lavoro autonomo. Tanti immigrati – precisa lo studio - hanno optato per il lavoro autonomo, soprattutto nel commercio, edilizia, ristorazione, artigianato. In Trentino Alto Adige, gli imprenditori sono oramai 15.181 (9,2% del totale), con una variazione positiva che in dieci anni tocca quasi il 37%. In Veneto sono 66.795 (10,1%) e sono aumentati del 22,6% dal 2013. Infine in Friuli Venezia Giulia sono 17.513 (12,8%). A Trieste l'incidenza percentuale delle imprese in mano a titolari stranieri si spinge fino al 18,3%. Mentre le variazioni più significative di capitani d'azienda non autoctoni a dieci anni sono riscontrabili a Bolzano (+48,3%), a Venezia (+42,5%) e a Trieste (+35,1%). Al contrario, in tutte le province nordestine, nello stesso periodo, è calato il numero di imprenditori italiani.

Le stime future. Lo studio contiene anche alcune stime sulla manodopera straniera che servirà al sistema produttivo locale da qui al 2028. Le proiezioni sono elaborate su dati Istat e Unioncamere – Excelsior. Le imprese venete avranno bisogno di assumere 69mila lavoratori dall'estero, la quota più significativa a livello nazionale dietro alla Lombardia e pari al 26% della forza lavoro. Mentre il Taa avrà necessità di 24.100 unità e il Fvg di effettuare 16.300 assunzioni tra lavoratori non italiani. Già il 2023 ha segnato il ritorno del tasso di occupazione degli stranieri ai livelli pre-Covid (61,6%). Gli addetti sono stati nel Paese 2,4 milioni (10,1% del totale) e hanno prodotto un valore aggiunto di 164,2 miliardi, offrendo un contributo al Pil pari all'8,8%, con picchi superiori al 15% in settori come l'agricoltura e le costruzioni. Il rapporto riporta anche la mole di rimesse che l'anno scorso gli immigrati hanno inviato nei Paesi d'origine, pari a 8,2 miliardi di risparmi (133 euro al mese a testa). I valori più elevati sono spediti da cittadini del Bangladesh (558 euro mensili) e del Pakistan (393 euro mensili).